



Il quarto vertice

Grande accoglienza al presidente americano che incontra 1.500 studenti all'università Lomonosov

La lezione di libertà del professor Reagan

Da Pasternak a Butch Cassidy, da Dostoevskij a Michael Jackson, da Gogol a Billy the Kid, dal western alla libertà, dal rock alla democrazia. Per quaranta minuti Ronald Reagan ha affascinato i 1.500 studenti e professori riuniti nell'aula magna dell'università di Mosca. Una lezione di grande istrionismo politico. Ma che fine ha fatto l'«Impero del Male»? Ma quella, ha detto Reagan, era una valutazione di altri tempi...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Vento d'America, l'America di Ronald Reagan, nel forlizio della cultura sovietica, l'università Lomonosov. La disinvoltura di chi si sente e vuole apparire forte. La sicurezza di chi rappresenta la tecnologia più avanzata e viene a spiegare ai «barbari», discendenti di coloro che hanno fatto la più grande rivoluzione sociale di questo secolo, il segreto della rivoluzione dei «chips», dei computer, del network. Un segreto che gli appare semplice come l'uovo di Colombo e che, in

«Nella scienza non esistono grandi strade magistrali...». Ma Reagan - che sembra ricordare a memoria il suo discorso di 40 minuti (e invece legge su due schermi che al pubblico appaiono come due misteriosi vetrini trasparenti) - non ha letto Marx, e neppure Lenin. Non ha neppure scritto questo bel discorso, che pure gli va così bene a pennello, in cui «Butch Cassidy and the Sundance Kid» serve per inneggiare all'audacia, quanto il «Dottor Zivago» per esaltare la forza della verità disarmata. In cui per spiegare la potenza del software si sceglie Michael Jackson davanti al sintetizzatore elettronico, di conquistata simpatia alla fine. Lo hanno ascoltato senza perdere una sillaba, questo vecchio signore che dice cose mai risonate in quella sala austera, opinabili ma con una candida, innegabile convinzione. Alle sue spalle, incise nel marmo, le parole di Marx:

«Astuto, vecchio Reagan che manda in visibilo gli americani e che sa bene quanto forti risultano in questa aula magna tra il neoclassico e il liberty: le sue parole di un altro mondo: «Libertà è riconoscere che non c'è persona, ben nota anche in Urss, tant'è vero che la sala scoppia in una risata e in un applauso quando Reagan racconta l'aneddoto della vecchia elettrice che chiede al sindaco se può dirgli dove mai lo ha baciato l'angelo, visto che egli ha potuto sedere così a lungo al suo posto, senza fare niente. Ma Reagan non si sente un burocrate. Uno studente della facoltà di giornalismo gli chiede come si sente, ora che ha finito il suo secondo mandato. Non vorrebbe forse fare anche un terzo? «Delano Roosevelt fu eletto tre volte - risponde pronto il presidente - ma da noi c'è una tradizione che risale a George Washington.

Non vogliamo trasformarci in una monarchia. Ma quando me ne andrò dal mio ufficio girerò per l'America per convincere la gente che può eleggere un presidente quanto volte ritiene opportuno, anche più di due». Applausi e risate, in omaggio alla franchezza. Reagan continua, spazia con le sue citazioni nel vasto campo della cultura russa: dopo Pasternak arriva Dostoevskij, dopo Kandinskij viene Scriabin e l'oscuro letterato uzbeko Alisher Navoi. Fino al Gogol delle «Anime morte». Il tutto mescolato con i films western, il rock, la libertà e la democrazia. Perfino con la strofa di una nota canzone sovietica che chiede «vogliono i russi la guerra?». «No, no, no, ovviamente, come non la vogliono gli americani. «I popoli non creano le guerre, sono i governi che le creano. Un popolo libero di scegliere sceglie sempre la pace».



Raissa e Nancy si avviano al pranzo ufficiale seguite dai mariti

«Irreversibile» secondo Genscher la riforma sovietica

In una intervista che appare oggi sulla «Frankfurter Neue Presse», il cui testo è stato diffuso ieri dal ministero degli Esteri, a Bonn, il ministro degli Esteri tedesco federale Hans Dietrich Genscher (nella foto), ha affermato che la «perestrojka», il processo di riforma sovietico, è ormai irreversibile. È quindi giustificato, ha aggiunto, attendersi nuovi positivi sviluppi sia nella politica interna dell'Unione Sovietica, sia in quella estera. Comunque, la Nato deve conservare la propria unità di decisione, in un processo di «distensione realistica».

Superpotenze unite contro alcool e droga

Mentre Reagan e Gorbaciov si incontravano al Cremlino, un altro avvenimento ha segnato un nuovo punto d'accordo tra sovietici e americani: l'apertura di un «Centro della sobrietà» sull'Arbat, strada alla moda di Mosca, per sottolineare l'apertura di un fronte comune contro alcool e droga. «Viviamo nell'epoca nucleare e un'alcolizzato o un drogato potrebbe bastare per provocare un conflitto armato o una catastrofe mondiale», ha detto Jay Canty, co-presidente della conferenza congiunta sovietico-americana contro l'alcolismo e la droga, durante la cerimonia inaugurale. La conferenza ha in programma anche l'organizzazione di un campeggio nei pressi di Mosca per trecento giovani americani e altrettanti sovietici.

Allo scambio delle ratifiche anche il capigruppo del Senato Usa

Alla cerimonia di oggi, in cui Gorbaciov e Reagan si scambieranno le ratifiche del Soviet supremo e del Senato americano al trattato sull'eliminazione dei missili a medio raggio, parteciperanno anche i senatori Robert Bird, capogruppo dei democratici, e Robert Dole, capogruppo dei repubblicani. Byrd ha dichiarato ieri, in una conferenza stampa prima di partire per Mosca, che la loro presenza è dovuta alla caratteristica del sistema americano di separazione dei poteri tra Senato ed esecutivo. Il capogruppo democratico ha anche anticipato che chiederà a Gorbaciov di rispettare la promessa di far stampare 100 milioni di Bibbie.

L'ex portavoce americano difende Nancy Reagan

Intrigante, assetata di potere, dipendente dagli astri e dagli oroscopi: così l'ex capo di gabinetto della Casa Bianca, Don Regan, ha descritto, nel suo recente libro di pettegolezzi, la personalità della moglie del presidente americano. Ma l'ex portavoce presidenziale, Larry Speakes (nella foto), anche lui autore di un libro sulla vita all'interno della Casa Bianca, ha intervenuto decisamente in difesa di Nancy Reagan, parlando lunedì sera al congresso dei liberal americani. «Le azioni di Nancy sono quelle di una moglie che ha cura della sicurezza e dell'immagine vincente del marito», ha detto Speakes. Quanto alle manie astrologiche, ha dichiarato di non averne mai saputo nulla.

Vertice, si incontrano i due ministri della Difesa

Per il secondo giorno di seguito, si sono incontrati i due ministri della Difesa Usa e Urss, Frank Carlucci e il generale Dmitrij Jazov. La Tass, nel comunicare la notizia, non ha fornito dettagli sui colloqui. «I ministri - si limita a informare - proseguono la discussione sui problemi che hanno preso in esame nel loro incontro di lunedì».

La «stanchezza» del presidente americano

Per qualche minuto hanno avuto la possibilità di un breve colloquio improvvisato col presidente Usa, Reagan è apparso molto affaticato, forse un po' zuppicato. Il portavoce presidenziale, Marlin Fitzwater, ha tenuto un tono tranquillizzante: «Non abbiamo problemi di salute del presidente - ha detto - ha solo avuto difficoltà a dormire stanotte. D'altra parte - ha aggiunto - siamo tutti un po' stanchi».

Serata jazz con Dave Brubeck e il suo quintetto

Una bella serata jazz per i Gorbaciov e Reagan, con il pianista americano Dave Brubeck e il suo quintetto, ieri a «Spaso House», durante il ricevimento offerto dal presidente Usa presso la residenza dell'ambasciatore americano. Reagan e sua moglie sono appassionati del jazz di Brubeck; non si conoscono i gusti di Gorbaciov a proposito. Il vecchio segretario del Pcus, Nikita Krusciov, era solito dire che il jazz gli dava «una notevole carica».

VIRGINIA LORI

Firmati 9 accordi Dai test H alla pesca



Shultz e Shevardnadze durante la firma degli accordi ieri al Cremlino

MOSCA. Reagan e Gorbaciov si sono accordati per allargare a mille-mille e cinquecento studenti per parte nel prossimo biennio l'assegnazione di borse di studio per visitare i due paesi. Finora, da Mosca a Washington e viceversa, ne andavano non più di una cinquantina all'anno. E Shultz e Shevardnadze hanno solennemente firmato altri tre accordi al mattino e sei nel pomeriggio. Eccoli. I sei accordi di natura militare, quello in cui le parti convenivano sul preavviso reciproco per i test missilistici e quello sulla verifica degli esperimenti nucleari, vengo-

no visti come una sorta di stralcio simbolico dell'accordo che ancora manca, quello sulle armi strategiche. Il primo prevede un preavviso di ventiquattro ore per tutti i lanci di missili intercontinentali o da sottomarini. Il secondo, la possibilità per i tecnici americani e sovietici di misurare, con gli strumenti che riterranno opportuno, una esplosione nucleare effettuata dall'altro paese. Gli altri sei accordi firmati nel pomeriggio dai due ministri degli Esteri sono quello sulla pesca, che mette fine alla guerra del merluzzo, quello sulla radio-navigazione che mette fine alla guerra delle

Forse in autunno la firma sulle armi strategiche

«Da noi il raccolto si fa in autunno», è stata la battuta di Shevardnadze. Aveva appena finito di firmare con Shultz il nono accordo della giornata. Ma le migliaia di pagine che si sono scambiate dopo l'autografo, quasi una biblioteca, non hanno nulla a che vedere, quanto a importanza, con l'accordo «vero», quello sulle armi strategiche, che qui a Mosca, come già era evidente, non si firmerà.

DAL NOSTRO INVIATO
SIGMUND GINZBERG

MOSCA. La vera questione, cui tutti cercano spasmodicamente una risposta, è se verranno o meno poste le basi perché un trattato per la riduzione del 50% degli arsenali strategici possa essere concluso in un quinto summit tra Reagan e Gorbaciov, appunto in autunno, prima delle presidenziali americane. L'hanno chiesto a Reagan e Gorbaciov, alla cerimonia per la firma dei miniaccordi al Cremlino. Reagan, visibilmente affaticato, non ha risposto. Gorbaciov, trasudante energia, ha detto: «Domanda interessante, ma la risposta l'avrete solo alla fine del vertice». Ieri è nato un bimbo a Mosca, e i genitori l'hanno chiamato Ron. È nata una bimba e l'hanno chiamata Reagana. Quando ai due leader hanno chiesto se a questo punto si potevano considerare vecchi amici, la risposta è stata affermativa. Comunque vada a finire, questo summit sancisce la fine dell'era in cui a Mosca e a Washington si guardavano in

passo. E ricordo che nel corso di una delle nostre discussioni a Ginevra (nell'85, ndr) il presidente disse: battiamo i pugni sul tavolo. E io gli risposi: benissimo. E al mattino dopo tutto era stato concordato. Quanto ai «progressi» finora nessuno dei due portavoce ha voluto pronunciarsi. «Aspettiamo il comunicato», ha detto Fitzwater. «Come misurare il progresso?» ha aggiunto dal canto suo Gherasimov: «La misura deriva dalle aspettative: se l'aspettativa è grande può sembrare che il progresso sia piccolo, se l'aspettativa è piccola, che il progresso sia grande. Ma dal punto di vista delle possibilità realistiche, direi che i progressi sono notevoli». Ad una domanda sul possibile «raccolto in autunno» sullo Start evocato da Shevardnadze, in un briefing successivo il portavoce di Gorbaciov Gherasimov ha detto ancora più esplicitamente: «Ripeto ancora: noi abbiamo voluto e siamo pronti a concludere un accordo sulla riduzione del 50% delle armi strategiche con questa amministrazione americana. E anche questa amministrazione si dice pronta a firmare un accordo. Ma tra questa disponibilità e la realizzazione di essa c'è ancora una distanza che dobbiamo attraversare, e noi siamo pronti a compiere la nostra parte di percorso se la compiono gli americani». Sì, ha ri-

badito il portavoce di Reagan, Fitzwater, che gli stava accanto: «Noi vogliamo continuare a lavorare sul trattato Start e speriamo che un accordo si possa raggiungere al più presto possibile». Quanto al «progresso» finora nessuno dei due portavoce ha voluto pronunciarsi. «Aspettiamo il comunicato», ha detto Fitzwater. «Come misurare il progresso?» ha aggiunto dal canto suo Gherasimov: «La misura deriva dalle aspettative: se l'aspettativa è grande può sembrare che il progresso sia piccolo, se l'aspettativa è piccola, che il progresso sia grande. Ma dal punto di vista delle possibilità realistiche, direi che i progressi sono notevoli». I tempi stringono sia per Reagan che per Gorbaciov. Per Reagan si tratta di disegnare la strada al suo successore. Per Gorbaciov forse anche qualcosa di più. Colpisce il cronista che ieri per ben due volte il segretario del Pcus abbia sentito il bisogno di uscire dall'argomento summit per sconfinare invece sui temi della battaglia politica interna. Quando sulla Piazza Rossa ha detto che la nuova dirigenza sovietica è più critica sui problemi dell'Urss di quanto lo sia Reagan, e quando ad una battuta di Reagan su gli amici che possono dissentire ma restare sempre amici, ha replicato osservando: «Ci sono discussioni anche in Urss, ma il paese è unito».

Usa Distrutto motore di Pershing

NEW YORK. Proprio ieri, alla vigilia dell'entrata in vigore, prevista per oggi a Mosca con lo scambio dei documenti di ratifica tra Reagan e Gorbaciov, del trattato «inf» sulla eliminazione dei missili a corto e medio raggio, gli Stati Uniti sono riusciti a distruggere il motore di un «Pershing II». La distruzione, compiuta giusto in tempo, era stata rimandata da undici giorni per le cattive condizioni atmosferiche. Era importante, infatti, poter studiare tutte le conseguenze ambientali del procedimento, che consiste nel far bruciare tutto il combustibile solido del missile. Il motore è stato distrutto nella base militare di Pueblo, in Colorado, dove sono conservati tutti i «Pershing II». Cinquanta diversi strumenti hanno sorvegliato l'operazione, per poter raccogliere il maggior numero di dati sull'inquinamento dell'ambiente. Dopo lo scambio delle ratifiche, oggi a Mosca, Usa e Urss dovranno rendere note con trenta giorni di anticipo le relative distruzioni di missili, che saranno reciprocamente sorvegliate sul luogo da esperti della controparte.

In diretta Radio americana diffonde musica e satira a Mosca

NEW YORK. «Sono le 7 e 10, ora del Kgb con questo annuncio la stazione radio «Wawa» di un sobborgo di Washington ha iniziato la scorsa notte un programma di mezz'ora in collegamento diretto con il canale 3 di Mosca che trasmette sulle onde medie e corte. Gli abitanti della capitale sovietica si sono quindi svegliati ieri mattina (bisogna tener conto del fuso orario) sintonizzati su una stazione radio nota nella capitale americana per la vena satirica che caratterizza le sue trasmissioni. Ai motivi dei Beatles e di qualche successo rock sovietico, scelto dalla lista dei primi 20 pubblicata dalla Tass, sono state affiancate battute dei due «disc jockey» Mike O'Meara e Don Geromino. Il programma, non male intitolato «Io zoo del mattino», è stato ribattezzato per l'occasione «Buongiorno Mosca» ed ha avuto un'occasionale audience di circa tre milioni di persone.

La Cina è delusa però ammette «nuovi passi per la distensione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PEC-INO. «Un vertice non all'altezza delle aspettative, ma non per questo senza importanza», il commento agli incontri moscoviti tra Reagan e Gorbaciov viene da «Liaowang». L'autorevole settimanale portavoce delle posizioni del Pcc. Le aspettative deluse sono quelle per un accordo che riduca del 50 per cento le armi nucleari strategiche. Ma «Liaowang» ammette che, stando le grandi divergenze tra Usa e Urss sulle modalità di conteggio prima e di controllo dopo dei rispettivi arsenali nucleari, in effetti non c'è stato il tempo necessario per far maturare quella decisione

positivi che si sono già fatti sul fronte della distensione e nei rapporti tra Usa e Urss. Nel complesso però la stampa cinese sta seguendo con un certo distacco i lavori di Mosca. Scontata la delusione sulle armi strategiche, meno interessati ai diritti umani, a questo punto l'attenzione dei cinesi si è spostata sulle crisi regionali e qui essi si augurano novità del tipo di quelle ginevrine per l'Afghanistan, ma si rendono conto che non conviene sperare più di tanto. È interessante comunque segnalare che a questa freddezza si contrappongono la grande attenzione alla appena iniziata sessione dell'Onu dedi-

cata agli armamenti e ai lavori appena terminati dell'assemblea dei non allineati a Cuba, sempre sul disarmo. È attraverso il commento a questi due avvenimenti che la Cina fa sapere a Reagan e Gorbaciov quale il suo punto di vista. E il suo punto di vista è che mentre interi popoli muoiono di fame è insensato spendere mille miliardi di dollari Usa in armamenti e che perciò occorre ridurre drasticamente gli arsenali nucleari. Ma il 75 per cento delle armi atomiche è detenuto da Usa e Urss e rispettivi alleati, quindi spetta a loro due darsi da fare per primi per realizzare l'obiettivo della riduzione. □ L.T.

I giornali Usa e il summit La stampa americana dà risalto allo scontro sui diritti umani

NEW YORK. L'insistenza mostrata a Mosca dal presidente Ronald Reagan sul problema dei diritti umani ha dominato ieri, le prime pagine dei giornali americani. «Reagan incalza Gorbaciov sulla chiesa e sui diritti civili con «sermoni» che infastidiscono gli ospiti» (New York Times). «Al summit progressi sulle armi, stallo sui diritti umani» (Washington Post). Così i due principali quotidiani degli Stati Uniti illustrano oggi ai lettori l'andamento del vertice di Mosca. Il «New York Times» parla

di «scontro pubblico» e di «inasprimento del dibattito» tra Reagan e Gorbaciov sul tema dei diritti umani. «Dalle pareti dorate del Cremlino alle bianche mura del monastero Danilov, Reagan ha usato la sua prima visita in Unione Sovietica ed il suo quarto incontro con Gorbaciov per fare campagna per una maggiore libertà», nota il quotidiano. Il quotidiano «Washington Post» scrive comunque che «malgrado qualche scambio rovente sui diritti umani» Reagan e Gorbaciov sono apparsi «rilassati e amichevoli» nel loro rapporto.